

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 8.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

LA NUOVA CAMERA

I giornali ufficiosi sono esultanti per la vittoria riportata dal Ministero nelle ultime elezioni generali, i giornali d'opposizione alla loro volta dicono che il Ministero non ha di che rallegrarsi, considerato che non tutti quelli che alla vigilia delle elezioni si sono dichiarati di parte ministeriale, e che riuscirono eletti, manterranno la promessa fatta a Camera aperta. Troppe sono state le coalizioni; ed è ormai notorio come a Roma, a Milano ed a Firenze, fra il partito costituzionale ed il clericale vi sia stata fornizione!...

Comunque sia, non si può negare che nelle ultime elezioni si è verificato una certa reazione contro i partiti estremi, ed il numero dei loro rappresentanti nella Camera nuova è diminuito. E si deve ritenere che ciò sia avvenuto, oltrechè pei fatti deplorabili verificatisi a Milano ed altrove durante lo sciopero generale in Italia, anche per la divisione manifestatasi fra socialisti rivoluzionari e riformisti, fra repubblicani e radicali, divisione che non è venuta meno neanche nel secondo esperimento di ballottaggio, o per lo meno non è stata tale da poter riconquistare tutti i Collegi perduti e i più importanti.

Ma indipendentemente da tutto questo, a chi senza preconcetti di partito consideri come e di quali elementi si compone la Nuova Camera non può non ritenere che nei suoi effetti sarà ben poco differente da quella passata, e che la XXII Legislatura non dà garanzia sufficiente di vedere approvate tutte quelle leggi di riforme sociali, le tante volte promesse da questo e dai precedenti Ministeri e che dal Paese ben pensante sono attese come unico mezzo ad acquietare le classi dei lavoratori veramente bisognosi e a garantire l'ordine senza offendere le libertà.

Non vorremmo essere pessimisti, ma purtroppo l'esperienza del passato ce ne assicura, che ben poco si può sperare da una Camera sorta, senza base di un programma di governo diretto ad attuare sani principii di economia sociale e di sana politica interna ed esterna, e soprattutto a rialzare quel sentimento morale fra le varie classi sociali.

Senza di che è vana quella pace che può rendere feconda di bene la legge dell'umano progresso — ma come il risultato di una coalizione fra i partiti conservatori contro il partito socialista, per tema di nuovi disordini possibili — lotta d'occasione, d'opportunità del momento per conquistare un bene, non con la serena discussione di principii, ma per scongiurare un male, anche a prezzo della più sfacciata corruzione!

Onde, di fronte a tanta jattura ci pare fuor di luogo additare, come fanno taluni giornali di gran formato, al grave pericolo del clericalismo che qua e là ha mostrato di non tenere più all'ormai rancido non expedit.

Se la partecipazione dei clericali alle elezioni politiche potesse valere a rendere i partiti liberali più uniti, più serii, e, diciamo pure, più morali, noi la invocheremmo, questa partecipazione, come una provvidenza. Ma purtroppo i tempi non sono

ancora così maturi da poter vedere la politica del Vaticano cambiata di fronte all'Italia. Quel che non potè fare Leone XIII è vano sperare che faccia Pio X. E noi, se non facciamo senno, saremo condannati a distruggerci a vicenda a tutto vantaggio della reazione che si agita sotto lo specioso titolo di *socialismo cristiano*.

Un po' di proprietà

Cara Gazzetta,

Concedimi un po' di spazio nelle tue colonne per lamentare un inconveniente, che sfugge ai più, ma che a me pare invece degno di attenzione. Intendo parlare dello stato di abbandono in cui sono lasciati gli edifici pubblici, per esempio, per limitarmi ad un solo fatto per ora, il palazzo delle scuole. Lo si adornò con una profusione di ornamenti, con muri verniciati, porte eleganti... ed ora si lascia ogni cosa in abbandono, nessuna mano pensa a tener lucidi gli ornamenti in ottone che ormai paiono di ferraccio (e allora tanto valeva risparmiarne la spesa) nessuna mano è destinata a pulire i muri, dipinti appunto ad olio per poter essere lavati; insomma ogni cosa, dopo fatta la si lascia in abbandono, alla grazia di Dio, senza la più piccola manutenzione.

Non ti pare che sarebbe utile se delegasse un uomo, uno spazzino o simile ad impiegare due o tre giorni alla settimana, nelle mansioni di lavare vetri, togliere ragnatele, lucidare maniglie, e che so io? Così la proprietà pubblica ci farebbe miglior vista e si conserverebbe meglio, poichè si sa che le cose abbandonate a se stesse vanno più presto in deperimento.

Saluti cordiali.

Un Cittadino.

Il Commissario Prefettizio può unire in matrimonio?

A questa domanda che propone il *Secolo XIX* di ieri nel suo N. 326 a proposito della Città di Genova, noi rispondiamo affermativamente e senza esitanza, perchè poche parole ci sembra bastino a dimostrarlo.

Difatti il Codice Civile stabilisce che il matrimonio viene e deve essere celebrato davanti all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune in cui risiede almeno uno degli sposi.

La Legge Comunale poi stabilisce che il Sindaco è l'Ufficiale dello Stato Civile.

Ora il Commissario sia Regio sia Prefettizio rappresenta indubbiamente il Sindaco in tutte le sue funzioni, e ne esercita le attribuzioni, in tutto quanto a lui appartiene.

Inutile quindi l'osservazione proposta al *Secolo XIX* che il Commissario Prefettizio possa o non avere minori attribuzioni del Commissario Regio imperocchè codeste attribuzioni potranno in ogni caso riguardare affari amministrativi attinenti alla Giunta od al Consiglio Comunale, ma non mai certamente quelle che siano attinenti e personali al Sindaco, di cui il Commissario sia Regio sia Prefettizio è il solo legittimo rappresentante. Ondè sarebbe assurdo il presumere che questa sola facoltà, che è la

più essenziale e necessaria sia esclusa pel Commissario Prefettizio, senza che la legge lo prescriba. *Ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit.*

Concludiamo quindi che il Commissario Prefettizio, può e deve anzi unire in matrimonio.

Acqui, 26 Novembre 1904.

Avv. A. Poggi.

I vivi campano sui morti

Da qualche tempo sono diventati più frequenti che mai i lamenti e gli sdegni per lo sparire di tele, di bronzi, di marmi, di ceramiche e altre opere di arte, dalla Toscana, dall'Umbria, dalle Marche, dal Veneto, dagli Abruzzi, da tutte le contrade d'Italia, non escluso il nostro Piemonte, opere che vanno ad arricchire non solo i musei delle capitali d'Europa, le gallerie ed i saloni dei principi della finanza di qua e di là dell'Oceano, ma altresì le collezioni che commercianti speculatori vanno formando ed ordinando come esposizioni permanenti di arte antica.

Dappertutto si è frugato e rifrugato; nei castelli feudali in rovina, come nei palazzi delle decadute famiglie aristocratiche di Venezia e di Roma.

Tutto se ne va all'estero: se ne vanno perfino i meravigliosi merletti ricamati da mani patrizie che figurarono per secoli come ornamenti del corredo di spose felici; se ne vanno gli stipiti marmorei delicatamente fregiati delle porte del quattrocento; se ne vanno le belle colonnette leggiadramente tornite, i vecchi dipinti, i capitelli.

Nè dica alcuno che alla fin fine gli emigranti tesori artistici fanno testimonianza all'estero della sublimità del genio italico; è questo un vanto sciocco, è « il misero orgoglio d'un tempo che fu ». Essi fanno testimonianza della attuale povertà dell'Italia.

A questo proposito ci par bene riportare ciò che scrive Augusto Ferrero nel *Secolo* dell'11-12 ottobre:

« Sottoposta a uno sfruttamento troppo intenso da una oligarchia politica e finanziaria che non conosce discrezione, la nazione non ha potuto pagare tutti i tributi a cui fu sottoposta con il frutto del suo lavoro, ha dovuto, in parte, ricorrere anche alle ricchezze accumulate. Ha disperso le provviste di metalli preziosi che le *parsimoniose generazioni* passate avevano accumulate; ha tagliato i boschi secolari; ha dilapidato a poco a poco i demani comunali e l'immensa ricchezza di terre tolte ai conventi. Ora si insegna a sfruttare l'eredità artistica dei nostri vecchi. *I vivi campano sui morti...* ».

Società Esercenti, Commercianti ed Industriali DI ACQUI

Non essendo riuscita valida l'Assemblea Generale di Domenica scorsa, i soci sono radunati per le ore pomeridiane 1,30 di Domenica 27 corr., per discutere — in seconda convocazione — il seguente

Ordine del Giorno:

1. Iniziativa di un pranzo al nostro deputato on. Ferraris.
2. Nomina dell'Ufficio Elettorale.

NB. — L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Adunanza della Società Magistrale d'Acqui

Il 17 corrente fu per gli insegnanti primari del Circondario d'Acqui (meno per quelli dei Mandamenti di Nizza, Incisa e Mombaruzzo che, a suo tempo, potranno avere altra conferenza nella sede della loro Società) una giornata di vera festa.

Dopo una breve adunanza generale in cui si svolsero alcune proposte d'alta importanza, segnatamente quella di una pronta riforma del Monte Pensioni, nel senso della proposta formale scritta già fatta al Congresso di Perugia, ed altre di minore entità, si ebbe occasione di ascoltare una brillante conferenza del R. Ispettore Scolastico Prof. Paolo Pancera, che su per giù si può riassumere nel seguente resoconto.

Il R. Ispettore esordisce con un saluto cordiale agli intervenuti, ringraziandoli della nuova dimostrazione di deferenza a suo riguardo. Si dichiarerà dolente che gli intendimenti da lui manifestati nella conferenza 14 Aprile u. s. non siano stati da tutti ugualmente apprezzati: e che alcune sue dichiarazioni abbiano dato luogo a malintesi, massime quelle relative alla facoltà di alternare da un anno all'altro gli esami di proscioglimento, le quali, alla stregua dei fatti, non furono comprese nel vero e preciso loro significato.

Coglie l'occasione per fare una specie di *errata corrige* a tale inesatta interpretazione insistendo invece sull'obbligo tassativo che la legge impone agli insegnanti di qualsiasi pubblica scuola di dare ogni anno regolari esami di promozione e di proscioglimento; non essendo lecito di derogare a siffatto obbligo se non in casi specialissimi, affatto eccezionali, ed in base a motivi della cui validità è solo giudice competente l'autorità scolastica governativa, l'assenso della quale è pertanto preventivamente necessario. Esorta in conseguenza gli insegnanti a fare conoscere ai loro colleghi assenti ed alle rispettive autorità municipali tale sua esplicita dichiarazione, acciocchè non si rinnovino inconvenienti, che narra con la lettura degli atti ufficiali passati fra l'oratore ed alcuni municipi del Circondario.

Intorno agli esami di proscioglimento il Regio Ispettore intrattiene di nuovo ed a lungo l'assemblea, ripetendo ai presidenti delle commissioni esaminatrici la raccomandazione che, sia nelle prove scritte, come nelle prove orali, deve osservarsi la massima regolarità, sincerità e serietà, eccitandoli ad usare tutta l'energia e fermezza affinchè nulla si ometta, che valga a conseguire tale intento. Non dissente che in certe scuole e per considerazioni di evidente equità, venga applicata una certa larghezza ed indulgenza di criteri nella classificazione delle prove, ma rinalza sulla necessità assoluta che le prove siano sempre soprattutto sincere, e rappresentino la vera e genuina capacità degli alunni, i quali ad ogni modo non devono essere prosciolti se non attestano di possedere quel minimo grado di attitudine indispensabile richiesto per l'uso legittimo del certificato a cui il proscioglimento dà diritto.

L'oratore prosegue dimostrando che la